

In attesa che la riforma dei Conservatori sia completata

# ***L'oggetto misterioso chiamato Liceo Musicale***

Uno dei problemi più complessi sollevati dalla Legge di riforma dei Conservatori è quello collegato ad un segmento della formazione di base; in particolare, all'istituzione del Liceo ad indirizzo musicale

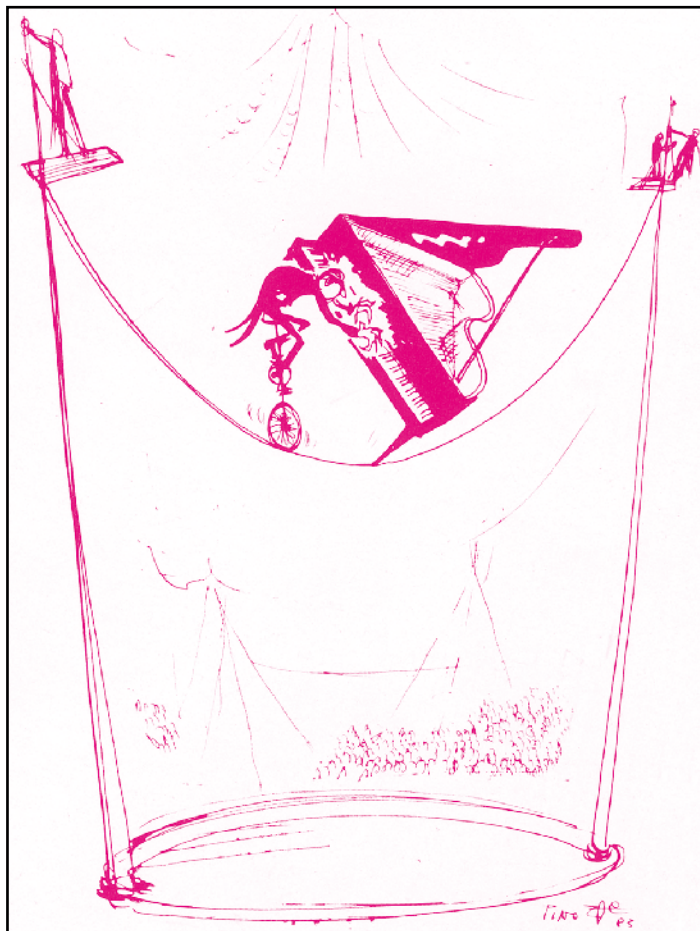
di Bruno Carioti



**A** quasi dieci anni dall'approvazione delle Legge, mentre sul segmento finale(Conservatori) dell'alta formazione si sta operando - pur tra mille difficoltà - in una direzione abbastanza definita, per il segmento precedente, quello del liceo, la situazione è ancora molto confusa. Con la riforma Moratti - 2005 - si era giunti a definire gli obiettivi formativi e i percorsi didattici dei 'licei musicali e coreutici', senza però indicare in che modo tale architettura avrebbe potuto essere messa in atto.

I problemi legati alla formazione musicale in questo segmento sono molteplici e riguardano sia l'ambito dei contenuti didattici sia quello economico. In particolare non è stato ben definito il meccanismo con cui i conservatori, che fino ad ora hanno provveduto ad erogare la formazione musicale anche in questo segmento,

dovrebbero lasciare il posto ai licei musicali. Anche un altro elemento non è stato ben chiarito: gli istituendi licei musicali dovranno avere una finalità professionalizzante o dovranno solo rispondere alla pur nobile esigenza di allargare la platea di coloro che studiano la musica per conoscerla e per imparare a suonare uno strumento, anche senza la prospettiva di fare della musica la propria professione? E' un punto essenziale da dirimere, e nasce dalla semplice considerazione, a tutti chiara, che la scelta di fare la professione di musicista deve essere fatta in età estremamente precoce e che gli studi devono essere condotti con estremo rigore. Altro problema: quando si parla di un liceo ad indirizzo musicale si parla di una struttura analoga agli attuali licei con sette-ottocento studenti, o si pensa invece ad una sezione ad indirizzo musicale all'interno di un'altra tipologia di liceo (p.es.



quello artistico)? E ancora. In che modo si pensa di coprire le spese aggiuntive che necessariamente dovranno essere affrontate per attivare i licei musicali in un momento in cui – è cronaca di ogni giorno – si evidenzia una fortissima crisi economica che ha costretto il governo ad operare tagli pesantissimi anche ai finanziamenti alla scuola? I licei musicali attualmente non esistono (se si eccettua qualche rara sperimentazione

sparsa sul territorio nazionale) e quindi è necessario da un lato creare gli organici sia dei docenti sia del personale ATA, e dall'altro individuare le strutture ed attrezzarle per renderle idonee allo svolgimento degli insegnamenti specifici dell'indirizzo musicale.

Tutto ciò non può realizzarsi se manca un forte segnale politico di attenzione verso questo settore; se non si individuano ingenti e certe risorse da assegnare per la riforma, e senza una chiara indicazione su ciò che il governo si aspetta da queste istituzioni. Se, cioè, non si chiarisce prima, se il governo immagina i licei come istituzioni aperte a tutti e finalizzate alla diffusione della cultura musicale nel nostro paese o se invece devono servire a preparare i futuri musicisti. Appare difficile far coesistere le due tipologie, considerato che le esigenze formative sono sostanzialmente differenti e che i percorsi da seguire devono necessariamente essere diversificati. Un esempio, dal settore sportivo, chiarirà gli elementi del problema: un conto è fare sport per mantenersi in forma magari andando a correre nei parchi una o due volte a settimana e un conto è prepararsi per la maratona, nella prospettiva di partecipare alle olimpiadi. Nel primo caso l'impegno richiesto è di due o tre ore a settimana, quando si ha tempo; nel secondo, è necessario seguire allenamenti spesso molto pesanti, che durano anni e che, necessariamente, iniziano in età molto precoce. Per la musica il discorso è molto simile: un conto è il piacere di imparare a suonare il violino per il solo piacere di farlo e un conto è imparare a suonare il violino con la prospettiva di suonare nell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di

S.Cecilia.

Attualmente attraversiamo una situazione di stallo determinata anche dal recente cambio di governo e dall'emergenza economica. Ultimamente il Ministro Gelmini ha espresso l'intenzione di occuparsi da vicino della riforma dei conservatori e, conseguentemente, della complessiva riorganizzazione degli studi musicali in Italia. Questa è ormai divenuta un'urgenza assolutamente

ineludibile, in considerazione anche dell'approssimarsi della scadenza del 2010, data ultima indicata nella dichiarazione di Bologna, per la riorganizzazione del sistema dell'*higher education* in Europa e quindi, di conseguenza, anche in Italia.

La nostra legge di riforma, basata sull'omologazione del nostro sistema formativo a quello universitario, prevede necessariamente anche la riorganizzazione del periodo precedente degli studi musicali dal momento che nel nostro sistema, con l'esclusione delle scuole medie ad indirizzo musicale, il percorso formativo musicale si svolge interamente in conservatorio. Fino ad ora ci si è occupati quasi esclusivamente del segmento superiore ma tutti noi sappiamo quanto sia importante - in quanto strettamente collegato e funzionale ad esso - il periodo di studi precedente e, in particolare, quello del segmento liceale che abbraccia l'età più importante per lo sviluppo del futuro musicista.

Ci attendiamo a breve un segnale del Ministro Gelmini e del governo nel suo complesso, per procedere alla riorganizzazione del settore. Non possiamo più aspettare. Rischiamo di rimanere fuori dall'Europa e da quei processi di sviluppo culturale che stanno investendo tutto il nostro continente. Sarebbe una beffa che l'Italia, paese della cultura e della musica, si trovi in una posizione di svantaggio proprio in questo settore. ■

*Bruno Carioti, Direttore del Conservatorio dell'Aquila, è Presidente della Conferenza dei Direttori dei Conservatori italiani*